

Il retroscena Sbarca Montezemolo, ma sono tutti veltroniani

Laura Cesaretti

Roma Mister Ferrari scalda i motori, o almeno così assicurano i ben informati. E porta via con sé un bel pezzo di «nuovo Pd» orfano di Veltroni.

Dopo aver a lungo sfogliato la margherita, scendo o non scendo in campo, Luca di Montezemolo avrebbe finalmente deciso di preparare il terreno per il proprio (eventuale) debutto politico, cominciando dal primo abbozzo di una rete sul territorio. Per sfondare in quel campo, si sa, contano certo lo charme, la telegenicità e la popolarità mediatica. Ma senza una squadra alle spalle che sappia anche sporcarsi le mani con la politica quotidiana e con il difficile mestiere della raccolta del consenso non si può sperare di avere peso contrattuale all'affollatissimo tavolo degli aspiranti leader post o anti Berlusconi, tanto meno al fianco di vecchi e scaltri lupi di mare come Casini o D'Alema, Rutelli o Fini.

La squadra è quel che a Montezemolo manca, e a quanto pare il patron della Ferrari ha deciso di porre mano alla questione. Come? Saccheggiando quel che resta del Pd veltroniano, e offrendo una via di fuga ai tanti delusi che, chiusa la

ITALIA FUTURA Il presidente Ferrari prepara la discesa in campo «scippando» a Uòlter i suoi ex fedelissimi

breve stagione del loft e del partito «a vocazione maggioritaria», non si riconosce più per nulla in quello a gestione Bersani-D'Alema. Già: l'unico serbatoio immediatamente disponibile cui attingere, per dare qualche nerbo al finora assai evanescente progetto Montezemolo, si è rivelato quello del Pd. Ieri la Repubblica anticipava lo «sbarco nelle Regioni» della fondazione montezemoliana Italia Futura, e forniva anche un elenco di coloro che sarebbero pronti a lavorare con lui in politica: la cosa che balza subito agli occhi, scorrendolo, è la quantità di veltroniani - simpatizzanti o militanti - scippati a Walter.

Qualche esempio? Si comincia da **Andrea Mondello**, potentissimo ex presidente della **Camera di Commercio di Roma**: gran navigatore, sempre in ottimi rapporti con tutti i poteri capitolini, ma legato per anni da un fortissimo feeling con l'allora sindaco della Capitale (e con Goffredo Bettini). Si continua con Maria Paola Merloni, figlia del patron dell'Indesit e deputata del Pd, oggi in crisi di identità politica: fu candidata da France-

ACQUISTI Da Mondello alla Merloni, da Simoni alla Tinagli. Corteggiato Riccardi della Comunità Sant'Egidio

sco Rutelli ma non lo seguì nell'Api, è tra i firmatari del manifesto di critica a Bersani promosso da Veltroni ma nel Pd confida di sentirsi «sempre più a disagio». Poi c'è Irene Tinagli, giovane ricercatrice in università straniere che Walter indicò come simbolo dei «cervelli in fuga» da recuperare alla politica italiana, e che nominò nella direzione del suo Pd; ma che presto si ritrasse delusa lamentando di essere sottoutilizzata. C'è il giovane economista della London School Marco Simoni, che fece parte del comitato promotore del comitato per Veltroni sindaco; e c'è Alberto Stancanelli, brillante amministrativista e grand commis che Walter scelse al Personale in Campidoglio. C'è il produttore cinematografico Riccardo Tozzi (Cattleya) che fu un grande sponsor del festival del Cinema di Roma voluto dall'allora sindaco. E tra coloro che Montezemolo sta assiduamente corteggiando per farsi dare una mano c'è anche lo storico Andrea Riccardi, capo della comunità di Sant'Egidio. A suo tempo fu consigliere e buon amico di Veltroni, il quale tentò pure di convincerlo a candidarsi nel 2008 con il Pd, promettendogli - si disse - un futuro da ministro degli Esteri. Che non ci fu. Ora ci riprova Luca.

